

Migliorato il tempo di salita e discesa dalla vetta Record sul Monte Bianco Marco De Gasperi vola

COURMAYEUR (ces) A 38 anni Marco De Gasperi è diventato l'uomo più veloce a salire e a scendere dal Monte Bianco strappando dopo 20 anni per 1 minuto e 32 secondi il record a un altro grande skyrunner valtellinese come Fabio Meraldi, il marito di Manuela Di Centa, la cui carriera è stata stroncata nel 2013 da una caduta mentre arrampicava. Il suo record era stato realizzato nel 1995 con 6 ore 45 minuti e 24 secondi, 4 ore 28 minuti 3 secondi in salita e 2 ore 16 minuti e 4 secondi in discesa.

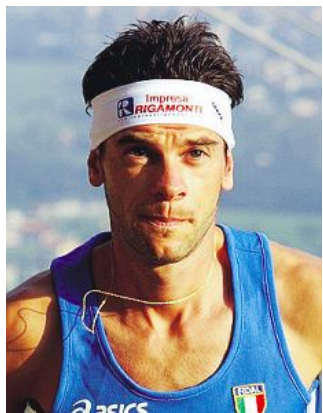
Il forestale di Bormio è partito dal piazzale della chiesa di Courmayeur e tra strade, sentieri, nevai e ghiacciai è arrivato ai 4.810 metri della vetta più alta d'Europa per poi scendere nuovamente a Courmayeur in 6 ore 43 minuti e 52 secondi, un'impresa eccezionale per il "Peter Pan" della corsa in montagna mondiale.

«Ho patito non poco i crampi nel finale - sottolinea Marco De Gasperi - e inoltre sono rimasto ingannato dal cronometro che mi aveva illuso di essere in grande vantaggio, superiore a quello effettivo, sulla media del record precedente in vetta dove sono transitato in 4 ore e 13 con 15 minuti di vantaggio su Meraldi».

Secondo i dati di Boy Mountain Dreams Marco De Gasperi ha affrontato la via normale italiana al Bianco - o via Ratti - dal Rifugio Gonnella con 49 chilometri e 600 metri (29 e 800 in salita) e 3.750 metri di dislivello dai 1.224 di Courmayeur in vetta al Monte Bianco.

De Gasperi ha raggiunto il Santuario di Notre Dame de la Guérison, la Baita Pramotton, La Visaille e Combai - 11 chilometri e mezzo di strada asfaltata - per poi salire ai 3.071 metri del Rifugio Gonnella dopo 18 chilometri, ai 3.811 metri del Col des Aiguilles Grises, ai 4.022 del Piton des Italiens, ai 4.306 del Dôme du Gouter, alla Capanna Vallot, ai 4.500 della Cresta de Bosses prima degli ultimi 1.300 di salita verso la vetta per poi scendere sullo stesso itinerario.

Marco De Gasperi ha iniziato a gareggiare giovanissimo nel 1992 e ha vestito 29 volte la maglia azzurra di corsa in montagna vincendo per 6 volte i mondiali, prima da Junior nel 1996 a Telfes in Austria, poi a livello assoluto a Malé Svatanovice in Repubblica Ceca nel 1997, Kinabalu Park in Malaysia nel 1999, Arta



Lo skyrunner Marco De Gasperi

Terme in Friuli nel 2001, Girdiwood in Alaska nel 2003 e Ovronnaz in Svizzera nel 2007 a cui si aggiungono i campionati europei di corsa in montagna a Korbiewiel in Polonia nel 2004 e di skyrunner a Valmalenco-Valposchiavo tra Italia e Svizzera nel 2007.

Ad allenare De Gasperi è Paolo Germanetto e il bormino è da tanti anni compagno di squadra in nazionale di Xavier Chevrier di Nus.

I primi a scendere in discesa dal Monte Bianco sono stati il 1° agosto del 1890 Luigi Grasselli, Giovanni Bonin e Achille Ratti, diventato poi Papa Pio XI, con le guide Joseph Gadin e Alexis Proment.

Cesarino Cerise

Canoa, portare i Mondiali a Villeneuve? Per il numero due del Coni «si può fare»

VILLENEUVE (fci) Sabato scorso, 11 luglio, ad assistere alle gare valide per il Campionato Italiano di Canoa organizzate a Villeneuve dal Rafting Adventure, era presente anche Luciano Buonfiglio, presidente della Federazione Italiana Canoa Kayak e vicepresidente del Coni, il numero due di Giovanni Malagò per intenderci. Buonfiglio si è dichiarato entusiasta del campo di gara allestito sulla Dora Baltea tra Villeneuve e Chavonne. «Certo, per me non è una novità questo meraviglioso sito che condensa natura, professionalità, organizzazione e affetto da parte della gente a cominciare dal sindaco di Villeneuve, Bruno Jocallaz, che ho incontrato. - ha dichiarato Luciano Buonfiglio - Per noi canoisti vuol dire che qui abbiamo un fiume degno di essere campionato italiano, che ha le caratteristiche utili ai nostri atleti per arrivare alle competizioni internazionali. Conosco questa zona inoltre perché avete una persona straordinaria come Danilo Barmaz, presidente della Federazione Italiana Rafting, un punto di riferimento per la canoa e per le sinergie con il rafting».

Lo stato di salute della canoa italiana è ottimo: a livello mondiale sono operative 115 federazioni «e noi siamo tra le prime cinque» ha proseguito Luciano Buonfiglio - perché siamo presenti in tutte le discipline: discesa, slalom, maratona, canoa polo, velocità e para canoa. E in tutte sin dall'inizio dell'anno abbiamo preso medaglie. La nostra è una federazione che organizza eventi internazionali: l'anno scorso in Valtellina abbiamo ospitato i Campionati del mondo di discesa, ad agosto avremo i Mondiali di velocità e le qualificazioni olimpiche a Milano, l'anno prossimo i Mondiali di canoa polo a Si-



Danilo Barmaz, presidente della Federazione Italiana Rafting con - a sinistra - Luciano Buonfiglio presidente della Federazione Canoa Kayak e vice presidente del Coni

racusa».

Da diversi anni sulla Dora Baltea a Villeneuve si disputa il Campionato italiano. Questo campo di gara può ambire a manifestazioni di livello internazionale? «Da un punto di vista tecnico, per quanto riguarda la federazione, sarebbe davvero un piacere. Per avere un Mondiale vi è la necessità di una espressa dichiarazione di intenti da parte delle autorità locali: Comune e Regione. Nel momento in cui dovessero aderire a questo progetto, dal punto di vista tecnico, di qualità del percorso e organizzativo, conoscendo il club e il presidente Danilo Barmaz, non avremmo paura di cimentarci in questa avventura.

Prima di tutto bisogna sottoscrivere impegni concreti con le amministrazioni. Il primo mondiale libero - ha concluso Luciano Buonfiglio - è quello del 2018».

Le gare di Villeneuve

Tornando alla giornata di gare, sabato scorso, 11 luglio, sulle acque della Dora Baltea sono stati assegnati i campionati italiani di discesa classica. Il direttore di gara era il valdostano Stefano Pellin, che è anche allenatore della Nazionale di rafting.

Nel kayak femminile a laurearsi campionessa italiana è stata Beatrice Grasso (SC Genovesi Elpis) nella prova senior ha vinto in 9.09.718. Nel kayak femminile junior il primo posto è andato a Mathilde Rosa (KCC Palazzolo) in 8.45.850.

Nel K1 maschile è Davide Maccagnan del Corpo Forestale dello Stato a mettere al collo l'oro e a vestire la maglia azzurra vincendo il titolo italiano con il tempo di 8.03.118. Tra gli junior ottima prestazione del pagaiatore del CC Vicenza Riccardo Mattiello che sbaraglia la concorrenza nazionale in 8.16.736.

Nella canadese monoposto Giorgio dell'Agostino, valtellinese della Forestale, vince il titolo senior in 8.47.157. Tra gli junior si conferma leader Mattia Quintarelli (CC Pescantina) in 8.53.675. Al femminile titolo tricolore per Marlene Ricciardi (Marina Militare) in 9.28.681. Nel C2 Francesco Baldan e Riccardo Fiorese (CC Oriago) vincono tra gli junior mentre l'oro senior va a Vladi Panato e Federico Fasoli (CC Pescantina, 8.40.774).

Cristiano Florio

Prima volta a Châtillon per la spada antica

CHÂTILLON (mny) Per la prima volta Châtillon ospiterà la finale del Torneo di spada antica ed aceria che conterà su circa 100 atleti, giunti all'ultima sfida attraverso dure prove di selezione. Sostenuti dai loro accompagnatori e provenienti da tutta Italia - suddivisi in circa 20 gruppi storici - arriveranno in Valle d'Aosta il prossimo fine settimana.

Sabato 25 e domenica 26 luglio ogni gruppo monterà un campo che farà parte della valutazione generale riguardo all'attinenza e affinità col periodo storico. Si potranno vedere campi nelle piazze del paese che, quando non impegnati negli scontri, verranno presidiati da rievocatori in costume che riporteranno indietro le lancette del tempo fino al Medioevo.

Da sabato pomeriggio si godrà dello spettacolo dei combattimenti per le eliminatorie che svolgeranno in piazza Duc e in tutto il paese. A inframezzare i combattimenti sono in programma spettacoli di giullari, ballerine e musicisti che intratterranno i presenti durante la giornata per poi finire la serata di sabato con il concerto di musica d'epoca. A far da contorno ai campi non mancheranno i banchi che venderanno prodotti riconducibili al Medioevo oppure bancarelle espositive.

La brindisina a Villeneuve da venerdì prossimo con "Volando sulle Onde della Vita"

Monica Priore, lo sport oltre il diabete

VILLENEUVE (cin) Volare tra le onde per portare un messaggio di vita oltre la malattia e promuovere l'importanza della pratica regolare di attività fisica. L'idea è di Monica Priore, classe 1976, di Brindisi che, attraverso il suo progetto "Volando sulle Onde della Vita" diretto a contrastare le forme di ignoranza legate al diabete di tipo 1 (insulina dipendente), sta percorrendo l'Italia in camper, attraversandola regione per regione. In ognuna di queste Monica Priore ha programmato una traversata in mare, o in lago, di non oltre 3 chilometri.

Monica Priore, affetta dal diabete dall'età di 5 anni, sarà in Valle d'Aosta



Monica Priore è all'origine del progetto "Volando sulle Onde della Vita"

venerdì e sabato prossimi, 24 e 25 luglio, ospite del Centro rafting di Villeneuve. Venerdì alle 19 presenterà il progetto e sabato alle 10 affronterà la discesa in canoa. La donna già nel 2007 e poi nel 2010 aveva attraversato a nuoto lo stretto di Messina, prima diabetica d'Europa ad aver portato a termine un'impresa del

genere. In seguito, Monica Priore ha percorso a nuoto i 21 chilometri di tratto di mare del Golfo di Napoli, Capri da Meta.

Il progetto "Volando sulle Onde della Vita", iniziato nello scorso mese di giugno dovrebbe terminare nel mese di agosto nel Golfo di Napoli in concomitanza con la 50esima Traversata Capri-Napoli.

«Scoprire lo sport è stata una rinascita - sostiene Monica Priore - e lentamente è cresciuta in me la voglia di reagire alla malattia, che in precedenza mi faceva sentire inferiore ai compagni di squadra. Credevo di non potercela fare, avevo un problema che loro non avevano, spesso stavo male e mi sentivo debole, però mi piaceva nuotare. Lo sport è stato ciò che mi ha aiutato a superare il senso di inferiorità e di diversità. Uno degli obiettivi principali che vogliamo raggiungere è portare un messaggio di speranza e dimostrare che lo sport, e l'attività fisica in generale, può migliorare la qualità della vita.»

Manila Calipari

Massimo Denarier e Eugenio Gramola unici rappresentanti valdostani alla 18esima edizione del Salzkammegut Trophy di mountain bike

AOSTA (ces) Due valdostani, Massimo Denarier ed Eugenio Gramola, hanno partecipato sabato scorso, 11 luglio, alla 18esima edizione del Salzkammegut Trophy, in Austria, a sud di Salisburgo.

Si tratta della gara di mountain bike, in giornata unica, più dura al mondo. Presenta un percorso di 211 chilometri con 7.049 metri di dislivello positivo.

Il tracciato si caratterizza, tra l'altro, per le numerose discese molto tecniche, su fondo a gradoni rocciosi o nel sottobosco tra alte radici e stretti tornanti e, nonostante le buone condizioni meteo, era reso insidioso da una patina di leggera fanghiglia.

Molto impegnative le salite, tra le quali splendida è la mulattiera selciata al chilometro 150, che corre a serrati tornanti nella falesia del lago di Hallstatt, con una pendenza media



Massimo Denarier

al di sopra del 20 per cento e due rampe finali oltre il 35 per cento.

Chi riesce a percorrere in sella questi 1.300 metri di dislivello, che si presentano dopo averne già superato più di 5.000 complessivi, non avrà grosse difficoltà ad affrontare i relativamente più semplici colli fi-

nali. «Trovo la Salzkammegut una gara fantastica, - dice Eugenio Gramola - che corre in un paesaggio straordinario e mette a dura prova la resistenza psicofisica di chiunque. Ma soprattutto le discese sono divertenti, le salite mozzafiato e la soddisfazione di raggiungere il traguardo (per me è la sesta volta) è grande. Con Massimo Denarier certamente ripeteremo questa indimenticabile esperienza.»

Eugenio Gramola, che ha chiuso con il tempo di 14 ore e 48 minuti ha preceduto di un soffio l'amico Massimo Denarier che ritiene la gara «una durissima sfida con se stessi che si vince anche grazie all'incoraggiamento del folto pubblico che già alle 5 del mattino, magari in pigiama o in vestaglia, applaude e legge il tuo nome riportato sul numero di gara. Indescrivibile la gioia che si prova al traguardo».

Il podio ha visto vincitore il tedesco Andreas Seewald con il tempo di 9 ore e 50 minuti, seguito dall'atleta della Repubblica Ceca Ondej Fojtik con 10 ore e 12 minuti; al terzo posto l'austriaco Martin Ludwiczek con 10 ore e 18 minuti.

Si tratta dei migliori specialisti sulle distanze estreme, come dimostra la selezione fatta dal duro tracciato: quasi 800 i partenti, ma solo 417 gli atleti al traguardo, a causa dei tempi limite imposti e dell'obiettiva difficoltà del percorso.

I due valdostani, che corrono per il Vélo club Benato (Eugenio Gramola) e per l'Asd Orange Bike Team (Massimo Denarier) hanno chiuso al 27esimo e 24esimo assoluto e al 22esimo e 23esimo di categoria.

Nessun altro atleta valdostano ha tentato l'avventura, mentre circa una settantina erano gli italiani.

Pesistica, abilitazione a ufficiale di gara per Andrea Movio



La consegna dell'abilitazione a ufficiale di gara con da sinistra Giovanni Righi, Andrea Movio, Angelo Dalla Silvestra e Fabio Martin

AOSTA (mny) il candidato del Comitato regionale di pesistica di Aosta Andrea Movio ha acquisito l'abilitazione ad ufficiale di gara federale, superando brillantemente le prove con il massimo dei voti al cospetto della commissione d'esame composta dal delegato regionale del Friuli Venezia Giulia Giovanni Righi, da quello della commissione nazionale Angelo Dalla Silvestra e dall'arbitro nazionale Fabio Martin. Andrea Movio segna il ritorno di un valdostano nel settore dopo circa venti anni, a seguire la storica presenza di Diego Favre negli anni Ottanta e Novanta e di Claudio Gorgerino fino allo scorso anno. Andrea Movio è stato allenatore all'Asd Miosport di Cervignano del Friuli in provincia di Udine. Approdato anni fa in Valle d'Aosta per ragioni familiari e di lavoro è attivo nell'ambiente della Pesistica Olimpica Aosta dove gareggia il giovanissimo figlio Stefano.